Anno IV. TORINO Martedì 26 LUGLIO 1870. Num. 206.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	26	13	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 LUGLIO 1870.

ITALIA

La crisi economico-finanziaria.

Le notizie della crisi finanziaria si fanno assai migliori — dessa può dirsi affatto cessata e non resta che l'arrenamento degli affari; la diffidenza nell'avvenire, la tema del capitale; tutte cose che sono giustificate dallo stato di guerra in cui trovasi l'Europa.

È a prevedersi che la liquidazione del fine del mese passerà senza che si abbiano a lamentar disastri.

Ciò dimostra evidentemente il buono stato di credito e la solidità in genere delle piazze italiane e massime di quella di Torino che fece vedere come nemmeno in quest'occasione dessa venne meno alle consuete regole di prudenza.

Invero la prova fu seria e la crisi politica non poteva cadere in un momento peggiore.

Basti il dire che l'Italia ha tutte le sete del raccolto da vendere. È un valore di 200 o 250 milioni su cui non si può far assegno. Se avesse tutto o parte di questo capitale avrebbe potuto facilmente acquistare quei titoli che nel panico furono sagrificati nelle Borse straniere.

L'Italia per il disordinato spendere dello Stato cui ora appunto stavasi per por rimedio, aveva una massa ingente dei suoi valori (titoli di rendita, azioni ed obbligazioni ferrovie, ecc.) all'estero, seminati su tutte le piazze d'Europa.

Chi poteva fermare il ribasso di tali valori? Chi arrestare l'effetto delle vendite a precipizio fatte dalle case germaniche?

E ciò accadeva appunto quando gli speculatori di Parigi già stavano per godere i frutti che andava producendo il progressivo miglior assetto alle nostre finanze.

Guai a noi se quest'opera di riordinamento non fosse stata intrapresa — la rovina economica dell'Italia, la rovina del nostro credito, la rovina delle sostanze di tante famiglie sarebbe stata immancabile.

Bastino alcune cifre per dimostrare se ben ci apponiamo.

La nostra Rendita il 20 giugno (prima che si parlasse di guerra) era a 58, ora è 45; tenuto conto del vaglia, il ribasso sarebbe di 11 punti.

Ebbene nel 1859 al 1° gennaio la nostra Rendita era a Parigi a 94, al dichiararsi della guerra che allor facevamo in alleanza colla Francia, scendeva a 73 perdendo ben 21 punti.

Nel 1866 al 5 marzo, la nostra Rendita era a 62, alla dichiarazione di guerra, il 18 giugno, essa scendeva a 37, perdeva cioè 25 punti.

È vero che noi ora non siamo direttamente implicati nella guerra, ma per contro la lotta che si è incominciata è ben altrimenti terribile di quelle del 1859 e 1866 localizzate di lor natura, e di esito poco dubbio — nel 1859 avendo con noi la Francia che ci recava inoltre somme ingenti per le sue provviste, e nel 1866 avendo con noi la Prussia, e dietro di essa la Francia anelante di entrar nella lotta.

Inoltre è a notare che in questa circostanza appunto il Parlamento ha deliberato di accrescere di una metà la ritenuta sulla Rendita, con cui diminuendosi il reddito, è naturale che a circostanze pari debba conseguire un ribasso sul prezzo.

Per queste cose ci pare che avessero ragione coloro che pensavano che la nostra Rendita in pochi mesi dovesse toccare 65 e 70. Ma scoppiò una guerra che nessuno nè a Parigi, nè a Londra, nè in alcuna altra città, in qualunque elevata condizione, poteva prevedere — e questa disfece i calcoli della prudenza umana come una bufera distrugge in un istante le speranze ed il lavoro dell'agricoltore! — Ma chi vorrà far colpa all'agricoltore, se lavorando, seminando non previde le intemperie celesti? Doveva esso lasciar nudo il suo campo?

Queste cose volemmo accennare essenzialmente per dimostrare come in queste difficili circostanze già si siano constatati i buoni effetti delle misure finanziarie adottate dal Governo.

Lo scoppio improvviso della guerra produsse uno straordinario ribasso, scompigliò, com'era naturale, tutti gli affari intrapresi; però or già ritorna la reazione favorevole, già i corsi si vanno migliorando. I banchieri e negozianti della piazza di Genova che si trovava in Italia molto impegnata in speculazioni di terra e di mare, trovarono nella Banca un prezioso appoggio, che del resto era ben meritato dalla loro assoluta solidità; a Milano la cassa di risparmio venne in soccorso agli speculatori in sete; a Torino non si ebbe nemmeno bisogno di alcun sussidio straordinario, e gli affari corsero regolarmente non ostante la Banca tenga la misura dello sconto eccessivamente ristretta; ed una cosa sola appunto si domanda, e si è che la Banca sia in istato di scontare quanta *buona* carta si presenta.

In questo modo — se noi non usciremo, come speriamo, in campo — la presente guerra sarà più giovevole che contraria al buon assetto economico dell'Italia, poichè essa potrà ricomprare a buon prezzo molti valori dall'estero. Venuta poi la pace coll'esportazione delle sete si verrà facilmente a ricondurre a normali proporzioni il prezzo del cambio.

La lega dei neutri.

L'imminente guerra tra i due Stati più potenti del mondo per la forza delle loro armi si presenta con un aspetto più terribile che non verun'altra di quelle che l'hanno preceduta dopo il trattato del 1815. Essa giunse quasi improvvisa, e non se ne seppero assegnare che frivole cause e per questo motivo stesso colpì più vivamente l'immaginazione e sparse veramente un terrore panico fra tutte le nazioni civili.

Si può sperare che appunto il cozzo tremendo dei due eserciti, la rapidità delle comunicazioni, i mezzi di distruzione escogitati negli ultimi anni rendano la guerra breve e decisiva prima che le nazioni direttamente interessate nella questione abbiano agio di prendervi parte. Noi facciamo voti nell'interesse dell'umanità che ciò succeda, poichè altrimenti non si potrebbe veramente pronosticare nè il fine della lotta, nè le sue conseguenze.

L'Inghilterra ha assunto nobilmente la parte del conciliatore in questa contesa. Naturalmente alla sua voce non si diede ascolto, giacchè gli assalitori da lunga mano meditavano di cogliere il primo pretesto per brandire le armi e non era la rinunzia del principe di Hohenzollern che li facesse desistere. Gli aggrediti a loro volta non potevano rinunziare a fare quanto era in loro potere per assicurare la loro indipendenza nazionale.

Ma si può sperare che sia più fortunato il paciere per ciò che riguarda le potenze che finora si sono dichiarate neutrali. Se gli arbitrati, le mediazioni, le transazioni, i buoni uffici dei conciliatori tornano inutili contro la volontà determinata di fare la guerra e le dichiarazioni delle potenze radunate a Parigi nel 1856 si possono assomigliare alle utopie dell'abate di S. Pierre, è almeno desiderabile che si radunino gli amici della pace per circoscrivere la guerra, brevemente che si stringano in lega le potenze neutrali.

Un'obbligazione scambievole di non partecipare alla lotta gioverebbe certamente a tornare gli animi in calma. Invano fanno ora i governi proteste di voler mantenere la pace, si teme sempre le possibili complicazioni e si crede che si macchinino nell'ombra trattati esiziali alla prosperità ed alla tranquillità dei popoli.

E per non uscire dalla cerchia del nostro stato, abbiamo visto nel rapido e prodigioso rinvilimento degli effetti pubblici, più forte ancora presso noi che non nella Francia medesima, nelle crisi a cui vanno soggetti gli stabilimenti di credito pubblico, nella premura febbrile di ritirare i fondi depositati, nella nullità delle contrattazioni, una prova che l'opinione pubblica è tutt'altro che rassicurata. È a temere che molti fallimenti non siano la dolorosa conseguenza dello sgomento che occupò repentinamente gli animi.

Il paese ha fede nell'onestà, se non nella profonda perspicacia dei suoi reggitori, e non crede che, contrariamente alle esplicite loro dichiarazioni ed alla volontà della nazione, che in questa congiuntura si parve veramente unanime, vogliano gittarsi nelle avventure della partecipazione ad una lotta a cui l'Italia deve rimanere estranea, l'Italia che non deve pure desiderare che alcuna delle due Potenze belligeranti stravinca. Ma questa fede non basta a tranquillarla.

In queste dolorose emergenze si dà facile credenza anche alle fole, si traggono conseguenze d'ogni sorta dai viaggi di tutti i personaggi politici, si crede sempre alla malefica influenza di un potere occulto. Per altra parte il Governo rappresentativo non è ancora tanto radicato fra noi, che si creda potersi disporre dei destini delle nazioni anche senza il concorso dei loro legali rappresentanti. Nè danno grande fiducia nel loro potere le crisi ministeriali accadute non rare volte fra noi senz'essere giustificate dall'esito delle lotte dei partiti nel Parlamento.

Importa quindi assaissimo che si dia alle commosse popolazioni qualche arra di pace migliore che non sono le generiche proteste di voler conservare la neutralità, finchè altri non la rompa. Il linguaggio sibillino dei ministri, le riserve diplomatiche, che vogliono parere arte sopraffina, non fanno che mantenere l'inquietudine e lasciare il più ampio campo ai sospetti. La chiamata di due classi sotto le armi non è sicuramente pegno di pace, quantunque possa essere consigliata dalla prudenza e tuttavia si va già buccinando che la *neutralità attenta* esiga che si vada ancora oltre. Non sarà questo un mezzo di tranquillare gli spiriti.

Noi desideriamo quindi che procedano sollecitamente le pratiche per la formazione della lega dei neutri, di cui prese, come abbiamo detto, la iniziativa l'Inghilterra, che si precluda in tal guisa la via a novelle complicazioni e che, come conviensi in uno stato libero, il Governo esca dalla sua taciturnità, tronchi con esplicite dichiarazioni le voci di occulti maneggi, voci che noi vogliamo credere destituite di ogni fondamento ma cui tuttavia si aggiusta molta fede.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5755) del 13 luglio, con il quale sono sospese le disposizioni degli articoli 8 e 10 del R. decreto 28 ottobre 1869, n. 5312.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCXCI, parte supplementare) del 15 giugno, con il quale la Società di credito anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Banca di Genova*, costituitasi in Genova per iscrittura privata del 28 aprile 1870, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto, introducendovi alcune modificazioni.

3. **Disposizioni** nel personale consolare di 1ª categoria.

4. **Una serie** di disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero degli affari esteri.

Cronaca Cittadina

Scuola gratuita di canto corale e di calligrafia. — Il Municipio di Torino concesse a questo scopo ai maestri Picco G. e Bonifanti Domenico, l'uso del locale delle scuole della cittadella, via Bertola, n. 31. L'iscrizione e l'apertura delle due lezioni comincieranno il giorno 16 agosto, alle ore 10 antimeridiane.

La guerra ed i giornali. — La vita di un giornale dipende spesso dalla buona occasione della sua uscita. Un fatto che richiami l'attenzione pubblica, una agitazione cittadina, promuovono sempre la nascita di nuovi giornali la di cui vita si confonde spesso colla morte, e per cui sembra che il poeta orientale abbia scritto appositamente il versetto: « Passeranno qual fiore che inaridito dai venti si inaridirà al secco bacio d'aquilone, come era nato alla carezza rugiadosa del mattino. »

Cominciamo a dire di quelli che sono morti.

La *Gazzetta d' Gianduja* ed il *Corriere delle Alpi* passarono nel numero dei più; il giornale in vernacolo avea cinque o sei anni di vita, il *Corriere delle Alpi* si pubblicava ogni sabbato e vide la luce per parecchie settimane.

Si pubblicò nei giorni scorsi la *Guerra*, non sappiamo da chi diretto; a quest'ora però per mancanza di fatti bellicosi a narrare, crediamo ne siano sospese le pubblicazioni.

Il *Telegrafo* si pubblicherà giovedì. Si era detto che l'avv. Pasquali facesse parte della direzione di detto giornale, ma fu un errore.

Ne sono estensori i signori Pistracqua ed avv. Allis: sarà un giornale mattutino.

È imminente la pubblicazione dell'*Eco del popolo*, della *Democrazia* ed altri. Si pubblicano anche supplementi di giornali quotidiani, edizioni doppie, bollettini.

Faranno tutti buoni affari? Lo auguriamo a tutti.

Teatri. — L'equilibrista Washington sorprese e fece rabbrividire. Coloro che in questo genere di spettacoli non sentono il brivido della paura più potente che il sentimento della ammirazione corrano al teatro Balbo. Dal dì in cui il primo ginnastico fece pompa dei suoi muscoli e della sua agilità, non si vide più artista così perfetto come il sig. Washington.

I teatri non fanno grandi affari: è su un altro teatro che i nostri cittadini si danno serale convegno ed a cui non mancano mai: è sul *teatro della guerra*.

Tasse sulle carni. — Il prezzo delle carni di vitello è stato fissato in L. 1 20 al chilo.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 luglio 1870.

Morton Maria, d'anni 46, di Londra — Som Lorenzo, id. 7 — Stange Giuseppe, id. 12, di Crescentino — Bertola Giovanni, id. 65, di Torino, parrucchiere — Patriti Vincenzo, id. 59, di Alessandria, sarto — Rabezzana Bernardo, id. 77, di San Damiano d'Asti, cuoco — Più 2 minori d'anni 7

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 luglio 1870.

Maschi 19, femmine 15 — Totale 34.

Dall'onorevole Ara riceviamo il seguente indirizzo:

Alli 317 elettori del collegio di Mondovì, che alli 24 luglio 1870, mi diedero il loro voto per rappresentarli alla Camera.

Abbiatevi i miei sinceri ringraziamenti. Voi avete con molto impegno sostenuta la mia rielezione, e non avete vinto, perchè la vittoria era impossibile.

Io non ebbi i natali nel vostro collegio, non mi si presentò alcuna circostanza di fare qualche cosa d'importante nell'interesse locale, e fui in questi giorni segno alle ire dei partitanti, ed agli attacchi i più virulenti ed ingiusti di ex-colleghi, che per combattermi discesero al punto di alterare i fatti, attaccare la mia delicatezza, e consigliare la mia esclusione a qualunque costo.

Dunque l'esito non poteva essere diverso di quello che fu.

Due cose però mi confortano in questa mia sconfitta.

L'una di avere per mia parte rinunciata la presidenza del Canale Cavour per ripresentarmi agli elettori, dimostrando io di preferire la deputazione all'impiego, e, nell'adempimento di questo solo grave dovere, avere sopportati con dignità ed in silenzio le personalità e gl'insulti.

Quando si agisce per convinzione, e si ha in mira unicamente l'avvenire del paese, è necessario il coraggio dell'abnegazione, sono indispensabili la costanza, e la persistenza nei propositi.

Il tempo sa rendere giustizia.

L'altra di aver saputo acquistarmi, e conservare la simpatia, e la stima di tante distintissime persone di un collegio, che per pochissimo tempo, e per occasione rappresentai alla Camera.

Col continuarmi il vostro voto, voi avete interpretate, nel vero loro senso, le mie intenzioni e la mia condotta.

Io di questa vostra esplicita approvazione mi dichiaro oltremodo riconoscente.

In questo momento solenne lo scopo comune deve essere di attraversare l'attuale grave crisi europea non pregiudicando la situazione con inconsulti ed illegali movimenti, con intemperanti pressioni ed apparenti simpatie, e di far convergere tutte le forze della nazione per conseguire il compimento della nostra unità.

Essendo più che mai necessario l'accordo di tutti i veri Italiani, so che voi sarete per rispettare il voto della maggioranza del collegio, e per evitare assolutamente qualsiasi motivo ulteriore di discordia.

In tale certezza io rientro nella vita privata senza odii, non dimenticando i vostri atti di squisita cortesia ed i vincoli di affetto e di amicizia che mi legano a molti di voi, e rammentando sempre con gratitudine di aver avuto l'onore di essere stato deputato di Mondovì.

Torino, 25 luglio 1870.

ARA CASIMIRO.

Molti sono quelli della nostra città che, o per odio contro la Francia, o per desiderio di vivere vita avventurosa, cercano di recarsi in Prussia. Vennero anche al nostro ufficio a chiederci ove sia *il Comitato*. Abbiamo risposto che non ne sapevamo nulla, nè volevamo saperne.

Siamo lieti intanto di pubblicare la seguente comunicazione direttaci dall'egregio conte De Brassier de St-Simon:

« In occasione della crisi politica attuale, mi pervennero in questi ultimi giorni da diverse parti d'Italia numerose prove di simpatia ed offerte di persone, già militari, per entrare nell'esercito della Confederazione della Germania del Nord. Sono incaricato di esprimere a tutte queste persone i ringraziamenti del mio Governo per la loro simpatia, e nel tempo stesso di far conoscere che, stante il soverchio riempimento e la grande lontananza dei centri militari, non è assolutamente possibile di accettare forestieri nell'esercito tedesco.

« *Il ministro della Confederazione della Germania del Nord*
« CONTE DE BRASSIER DE ST-SIMON. »

I FATTI DI MILANO.

Dei giornali milanesi l'unico che ci pervenne col corriere di mezzodì si è la *Perseveranza*, la quale racconta i fatti di ieri (23) nel modo seguente:

« Il *meeting*, che doveva aver luogo ieri alle 2 pom. nel locale delle scuole comunali di Sant'Orsola, in seguito a un manifesto firmato Billia, Lorenzoni, Michele Cavaleri, avv. Rosmini, G. Moneta, Eccheri, ecc., venne dai promotori medesimi sospeso, dopo la dichiarazione del Governo sulla neutralità, apparsa nella *Gazzetta Ufficiale*.

« Questa sospensione non parve garbare gran fatto ad alcuno dei soliti mestatori, i quali eransi recati al *meeting*, a quanto pare, con intenzioni non troppo neutrali.

« In quel mentre comparve il frate Pantaleo, che, *more solito*, si mise ad arringare il popolo scagliandosi contro il nostro Sovrano, lo Statuto, contro i promotori medesimi del *meeting*, accusandoli di mistificazione; contro Bismark pei fucili ad ago, e specialmente contro la Francia, parlando di alleanza, del diritto di pace e di guerra spettante al popolo, ecc.

« La folla che attorniava il padre Pantaleo, eruppe

in grida di *Viva la repubblica! Morte a Napoleone!*

L'assembramento si rivolse verso piazza Castello, e alcuni, sollevato in sulle spalle il frate, lo portarono come in trionfo con assordanti grida sediziose verso il Broletto, ove tentarono di scassinare una bottega da armaiuolo.

« La parola d'ordine era di andare verso piazza Castello e colà sollevare la moltitudine dello spettacolo predisposto all'Arena.

« Un delegato di pubblica sicurezza accompagnato da circa 20 guardie tenne dietro all'assembramento coll'intenzione di scioglierlo.

« Ma giunto questo a San Tommaso, sbucò da una via laterale un drappello di circa 20 operai armati di fucile con baionetta, i quali con alte grida si unirono ai dimostranti.

« Appena passato il largo del Ponte Vetero, partirono dai tumultuanti parecchi colpi di fucile contro le guardie di pubblica sicurezza che, non avendo fucili, si difesero coi *revolvers*.

« Il parapiglia durò pochi minuti e finì colla fuga degli insorti, gran parte dei quali lasciarono sul luogo le armi.

« Ci furono parecchi feriti tra i tumultuanti e vennero fatti varii arresti, e presi 12 fucili, alcuni dei quali ancora carichi; sei degli arrestati erano armati.

« Un cittadino rimase ferito dagli insorti.

« Frattanto sul corso Garibaldi si tentò di rovesciare degli omnibus per fare delle barricate: ma tanto i cocchieri che i conduttori opposero una viva resistenza e quel disegno non fu messo ad esecuzione.

« Anche a Sant'Orsola venne inutilmente tentato di scassinare una bottega da armaiuolo.

« In parecchie altre vie vennero tirati dei colpi di fuoco.

« Verso la Corsia del Giardino un tale in *blouse* minacciò, per varii minuti, i passanti con un lungo coltello sguainato.

« In S. Paolo e altre vie furono fatte delle minaccie e insulti ai cittadini. Verso le 5 l'Autorità aveva dappertutto ristabilita la tranquillità.

« Sappiamo che l'Autorità giudiziaria ordinò parecchi altri arresti.

« Lo spettacolo dell'Arena fu sospeso. »

Ci riserbiamo di dare più ampii ragguagli appena riceveremo le relazioni dei giornali dell'opposto partito.

Scrivono da Berlino 20 luglio:

È scorsa una settimana dacchè il sig. Benedetti affrontò il re di Prussia al Kurgarten a Ems e, contrariamente all'aspettazione, non un colpo fu ancora sparato dai Francesi. Si sarebbe creduto che un sovrano il quale ricorre a quei mezzi straordinari, avrebbe fatte prima tutti i suoi preparativi e morsicato dopo aver latrato. E tale infatti era l'intenzione di Napoleone, e se si rimase dall'effettuarla, ciò devesi meno a fallimento del suo disegno primitivo che ad un subitaneo accesso di cautela.

Secondo informazioni giunte qua non può esservi dubbio che l'imperatore immediatamente dopo la rottura intendeva lanciare le truppe di Châlons nella Germania centrale, separando in tal guisa il settentrione dal mezzodì, cosa creduta agevole pei mali umori di questo; ma la meravigliosa rapidità con cui fu concentrata sul Reno la forza prussiana e il grido d'indegnazione che si alzò da un capo della Germania all'altro, come si sparse nelle città la notizia di quel *colpo di Stato* impedì all'imperatore di colorire il suo disegno. Fu un bene per la Prussia che egli abbia saltato o lasciatole tempo ad armarsi.

Le prime truppe raccozzate in fretta dalle guarnigioni provinciali erano sul piede di pace, con 400 uomini per battaglione invece di 1000, sono scorsi 8 giorni e non se ne richieggono più che 14 per mobilizzare questa nazione [illegible]. Si è già radunato un corpo sufficiente fra Magonza e Colonia per far fronte all'invasore ed arrestarne il trionfo, finchè il rimanente non sia presto a combattere. Fra pochi giorni si saranno compiuti i migliori preparativi per la difesa, quando le truppe che convengono senza interruzione porranno i generali in grado di prendere l'offensiva e rendere la pariglia al nemico.

Oltre a ciò l'esercito del Reno, un'altra poderosa oste, si sta formando nella Germania meridionale, consistente in ispecie di Bavari, Wurtemberghesi, ecc., ma anche di molte forze prussiane. Si provvide intanto a prevenire uno sbarco per mare, come a combattere i piccoli bastimenti che i Francesi intendono mandare pel Reno.

Relativamente ai movimenti dei Francesi, il loro corpo principale pare concentrato fra Châlons, Metz e Diedenhofen (Thionville). Presso Saarbruck si vedono le loro pattuglie vicine alla frontiera e in alcuni punti hanno già varcato il confine. Ieri hanno aperte le ostilità catturando due officiali di dogana in una solitaria stazione a Sotzlerbach.

I treni hanno già cessato di correre su due linee di strada ferrata da Saarbruck e traversanti la frontiera l'una a Forbach, l'altra a Saargemund. Un altro corpo che, per quanto può scorgere uno spettatore sulla sponda germanica del Reno, non è così considerabile come il primo infesta le vicinanze di Strasburgo e Bitsch con rinforzi che vengono dai dipartimenti del S. E.

Si crede che si raduni una piccola forza sul Canale collo scopo di un imbarco nel Baltico.

Siccome il naviglio prussiano è molto inferiore in forze al francese sarà necessaria la maggior cautela nell'avventurarsi a farlo partecipare alla guerra. Quattro giorni sono tre fregate corazzate poterono a mala pena scampare nel Canale. Trovavansi esse a Cadice quando accadde la rottura, ed avutone avviso per telegrafo, si affrettarono di tornar a casa colla massima celerità. E, quantunque ciò sapessero i Francesi e le attendessero, i bastimenti poterono fare non visti il loro viaggio pel Canale ed arrivare incolumi a Wilhelmshaven sulla spiaggia di Oldenburgo.

Trasmessasi formalmente a Berlino la dichiarazione di guerra, fu consegnato il passaporto a parecchi ministri francesi presso le Corti minori, i quali non erano ancora partiti. Sono stati invitati a ritirarsi anche i consoli francesi residenti nei luoghi in cui si possono osservare bene i movimenti militari. Tale è stato il caso a Stettino.

Fu pure preso dal Governo un provvedimento più grave. Saputosi che l'imperatore dei Francesi va reclutando dei vagabondi tedeschi a Parigi, a Lione ed anche alla Nuova York e questi mercenarii devono far parte di una legione annoverese, il cancelliere della Confederazione ha per pubblico decreto ordinato che ritornino immantinenti a casa tutti i Tedeschi settentrionali che servono nell'esercito francese. Chi non ubbidirà, fatto prigione, verrà fucilato. Il proclama riguarda parimenti i volontari alemanni che militano in Algeri, classe non molto numerosa, ma che mai non mancò dopochè i Francesi occuparono l'Africa. Ad eguale trattamento saranno sottoposti dai loro rispettivi sovrani gli alemanni meridionali.

La farsa annoveriana non è la sola in questa imminente tragedia. Da Napoleone III sarà, nel varcare la frontiera, diretto un proclama al popolo germanico. Quel sovrano, che ha già fatto tanto per ampliare la libertà del suo popolo, si presenterà nella nuova qualità di emancipatore della Germania. Sempre disinteressato, sempre generoso, egli dice, non ha altro scopo nell'entrare in lizza che liberare l'Alemagna dalla tremenda oppressione della Prussia. Nella tenerezza del suo cuore, egli non ha più potuto sopportare la vista di un'efferata tirannide così vicina alla fortunata sua terra. Si è cinta la spada della giustizia nel combattere lo straniero. Egli è un fatto che si sta compilando a Parigi un documento di quel genere.

E pare altresì avverato che l'Imperatore o non conosce lo stato della Germania, o crede non restargli altro partito che chiudere gli occhi davanti alla realtà, chiudere gli orecchi alla voce delle nazioni, essere e spiccare un salto nelle tenebre. Egli fu educato in Alemagna e conosce l'alemanno come la sua lingua. Prenda qual foglio più gli garba e, tranne forse una dozzina tra le migliaia che si pubblicano, troverà la sua politica, il suo governo e lo stesso suo personale carattere condannato nei termini più forti.

Intorno all'imminente sua invasione i più virulenti sono i giornali di Colonia, Francoforte e delle provincie renane, nessuno è più risoluto che quelli dell'Annover, nissuno più esplicito che quelli del Mezzodì, proprio la regione che credevasi avrebbe colto avidamente l'occasione di distruggere il Nord e con esso la befana dell'unione sotto gli Hohenzollern. Sarebbe impossibile annoverare i fogli uniti in questa crociata, poichè il loro numero è legione. Bastano due linee per quelli che sono d'altro partito. Uno che si pubblicava a Lipsia dovette cessare, perchè l'editore temeva d'essere assoggettato alla giustizia di Lynch. Tre altri a Monaco, tutti oltramontani, e diretti alla bordaglia sono sequestrati quotidianamente e trattati col massimo disprezzo dal resto della stampa della Baviera. Tre o quattro altri, che si pubblicano ad Augusta, Magonza e Stoccarda osano appena manifestare i loro sentimenti per tema che male pure loro incolga.

Ed è a questo popolo che Napoleone intende rivolgersi per ribellarlo! un popolo felice pel godimento delle sue libertà, sicuro pel progresso che non manca di ricompensare le opere di una schiatta moderata e virile e inoltre tanto altero da non attendere il soddisfacimento de' suoi desiderii dalle mani di un potentato straniero, da un Napoleone. Egli è un fatto che pare incredibile ed è tuttavia fuori di controversia che il Luigi del 1870 scambia i presenti Alemanni per gl'innocui e docili sudditi di un Governo assoluto che vivevano al tempo del Napoleone del secolo scorso.

Non volendo stancarvi con particolari, oggi non vi esporrò che alcuni fatti più spiccanti di patriotismo. La assemblea di Oldenburgo si è aperta con un eloquente discorso in cui si esprime la fiducia del granduca che colla presente guerra si compirà l'unione germanica. Tutte le città della Turingia hanno mandato un'allocuzione al re, ponendo le loro vite e proprietà in balìa di esso. La Camera di commercio di Colonia, la quale comprende i più facoltosi e ragguardevoli mercatanti della terra renana, ha assicurato il re non trovarsi uomo nella loro provincia, il quale non voglia guarire la Francia dalla matta fantasia che di voglia diventare suddito francese. I professori dell'Università di Kiel, dianzi sudditi della Danimarca, e poscia sostenitori dell'Augustemburgo, gareggiano col Parlamento provinciale di un'altra provincia annessa, il Nassau, nel manifestare la loro devozione al trono ed alla patria.

A Cassel, sgombrata solo quattro anni sono da una delle più vecchie dinastie della Germania, le guarnigioni prussiane sono più accette che mai e salutate con acclamazioni dovunque si mostrano. A Danzica e Conisberga, non ancora del timore di uno sbarco del nemico, le corporazioni locali si congregarono per prendere parte agli indirizzi. A Halle gli studenti costituirono un corpo di volontarii. A Berlino quelli che sono sì giovani che non possono ancora militare, stanno formando compagnie di ambulanza per servire negli spedali. Norimberga ha alzato la sua venerabile voce. Hurgo, piccola piazza dell'Annover, offerìo cento talleri al primo che prenderà una bandiera francese, e quel grande emporio che è Lipsia supplicato per mezzo della sua Camera di commercio, re Guglielmo a reprimere un vicino la cui gelosia ed irrequieta animosità non lascia attecchire la industria. Oltre a ciò e come arra dei sentimenti espressi fioccano nella cancelleria federale considerabili offerte.

Si ha da Berlino, 21:

Per ordine del Re, verrà formato un apposito corpo d'esercito per coprire la capitale, sotto il comando del Granduca di Mecklemburgo-Schwerin.

La guardia si recherà presso l'esercito della Germania meridionale.

Capo dello stato-maggiore del principe ereditario fu nominato il generale de Blumenthal, che esercitò quest'ufficio anche nel 1866 presso l'esercito del principe ereditario.

Il *Cittadino* pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 23 luglio (sera).

La *Nuova Presse* dice che l'ambasciatore francese Latour d'Auvergne reca a Vienna una lettera autografa di Napoleone, nella quale s'invita l'Austria ad una cooperazione militare. L'Imperatore ricevette oggi l'ambasciatore francese, che presentò le sue credenziali.

Si ha da Stoccarda, 19:

Il signor Otfried Mylius pubblicò un appello, nel quale eccita alla formazione di corpi di volontari organizzati militarmente, i quali dovrebbero occupare e difendere i passi della Selva Nera e dagli altri confini montuosi della Germania, servire di scorta ai convogli e trasporti, eseguire ricognizioni e servire quindi d'appoggio alla forza militare regolare.

CORRIERE DEL MATTINO

Giunsero ieri sera da Cuneo il senatore Castelli, e da Firenze il marchese Di Cocconito.

Stamane giunse pure da Firenze l'on Sineo.

Partirono per la capitale gli onorevoli Spantigati e Mongini.

IL VOTO DI IERI.

Ieri finalmente la Camera votava a considerevole maggioranza la convenzione colla Banca.

Si può assicurare fin d'ora che questa votazione produrrà ottime conseguenze sul credito pubblico e sul commercio.

Il lavoro di pane biscottato nei nostri forni militari veronesi ha prese proporzioni grandissime. Parte dei richiamati 1844 e 1845 verrà aggregata appunto al corpo delle sussistenze per dare sempre maggiore impulso a questa fabbricazione. Una grande quantità di questo pane biscottato venne già incassata. *(Adige).*

I FATTI DI MILANO.

Ciò che avvenne domenica scorsa in Milano riveste tale carattere di gravità che noi pur riserbando il nostro giudizio a tranquillità ristabilita, riproduciamo dalla *Lombardia* la seguente narrazione:

Il partito repubblicano, che piantò il suo quartier generale nella nostra città, aveva già da qualche tempo in animo di far nascere qualche incidente per tentar una riscossa.

Il *meeting*, bandito ieri dai neutromani, doveva porgere loro l'occasione lungamente spiata. — O l'autorità politica l'avrebbe impedito colla forza, e allora, col pretesto della violata libertà, sarebbero scesi per le vie coll'armi in pugno: o il *meeting* aveva luogo, e si faceva assegnamento sulle più forsennate declamazioni per suscitare il popolo e strascinarlo alla rivoluzione.

E però tutte le disposizioni erano state date a questo uopo; tutti i capi-squadra dell'esercito e della riserva repubblicana avevano avuto ordine di adunare i loro adepti e il segnale della rivolta doveva essere dato ieri alle tre pomeridiane.

Per ingannare il tempo ed infervorarsi nel dissennato proposito, i prezzolati aderenti (molti dei quali venuti dal di fuori, altri assoldati tra le infime classi di Porta Ticinese e Porta Garibaldi — venditori girovaghi, oziosi, e famigliari alle carceri di polizia) si sparsero per le osterie e le bettole a gozzovigliare.

Ma fin dal mattino le circostanze avevano mutato aspetto: l'autorità politica non pensò punto a vietare il *meeting*; ma il *meeting* stesso, non avendo più nessuna ragione di essere, dopo le esplicite dichiarazioni di neutralità pubblicate dal Governo, era stato sospeso da una parte di quei medesimi cittadini che lo avevano provocato.

I promotori della Repubblica Universale compresero allora la necessità di contromandare il movimento che avevano architettato; ma il contrordine, come vedremo, non potè giungere in tempo dappertutto.

Frattanto, verso un'ora pom., cominciavano a raccogliersi i curiosi verso la scuola comunale di Sant'Orsola, luogo prescelto pel *meeting*, e già ne stavano adunati due o trecento nel cortile, quando giunge frate Pantaleo, l'amico del generale Garibaldi, che prende ad arringare la folla. Egli parlò contro di tutti, per dire che siamo tutti fratelli, e conchiudere col grido di *Abbasso la guerra!*

Gli astanti si guardavano l'un l'altro nell'udire lo sproloquio recitato con tanta enfasi da frate Pantaleo, quando sorse di mezzo alla folla una voce che gridò: *In piazza d'Armi! Dobbiamo fare il meeting in piazza d'Armi!* E frate Pantaleo si mette alla testa di tutti, e, quasi portato in trionfo da una ventina de' suoi amici, s'avvia in piazza d'Armi, prendendo la via Brisa, le Cinque vie, S. Maria Fulcorina, Meravigli e Broletto.

Quando la processione de' *meetingai*, ingrossata dai curiosi, passò dinanzi ad una osteria del Broletto, che dal lungo andito che mette al negozio è detta di *Portalunga*, una trentina di individui, che ivi sedevano a tavola, s'alzano d'improvviso, si precipitano in un attiguo cortiletto, s'armano di fucili, levandoli da una cassa ivi custodita da un facchino (certo Carlo Fontanella) ed escono in massa sulla Corsia, tirando colpi in aria, come a segnale, o per eccitare la popolazione alla sommossa.

Quindi tentarono di saccheggiare la bottega dell'armaiuolo vedova Legnani, sull'istessa via del Broletto.

A questi atti fu generale lo spavento dei cittadini: in un batter d'occhio si chiusero le botteghe e le porte delle case; la folla che muoveva verso piazza d'Armi si sciolse come per incanto e Frate Pantaleo disparve.

Il gruppo degl'insorti, non venendo a capo di penetrare nella bottega dell'armaiuolo, si diresse verso Ponte Vetero, sempre tirando colpi per l'aria, finchè allo sbocco della via dell'Orso si scontrò in un drappello di guardie di P. S., il quale guidato da un delegato di Questura, mosse loro incontro, a passo di carica, colle daghe sguainate.

Gl'insorti fecero una scarica generale, la quale per buona sorte non colpì alcuno.

Le guardie allora, gridando *Savoia*, mossero di corsa contro gli assalitori. Il momento è terribile: si teme uno scontro sanguinoso; ma gl'insorti gettano lungo la via i fucili già ricaricati e fuggono.

Tredici però sono arrestati colle armi alla mano. Uno di questi non vuol cedere, e a bruciapelo tira un nuovo colpo di fucile contro il comandante il drappello. Da qui lotta corpo a corpo, in seguito a cui l'assalitore riceve una ferita di daga piuttosto grave. Tre altri, che oppongono resistenza vivissima, riportano pure nella mischia lievi ferite.

Contemporaneamente, un giovane civilmente vestito, tra le vie San Raffaele e Santa Radegonda, fu visto sparare tre o quattro colpi di revolver per aria, gridando: *All'armi!* Ma nessuno rispose al segnale; e i passanti, che nulla sapevano di quanto avveniva al Ponte Vetero, lo ebbero in conto di maniaco. — Solo una decina di giovani, di sinistro aspetto, si raccolsero in via S. Paolo; e furono uditi esclamare: « E' non attacca! i capi ci hanno abbandonati e sono fuggiti! » E con ciò si dispersero.

Sul corso Garibaldi si tentò di rovesciare l'*omnibus* n. 48 per iniziare una barricata; ma tanto i cocchieri che i conduttori opposero una viva resistenza e quel disegno non fu messo ad esecuzione.

Anche a Sant'Orsola venne inutilmente tentato di scassinare una bottega di armaiuolo.

In parecchie altre vie vennero tirati dei colpi di fuoco.

Verso la Corsia del Giardino un tale in blouse minacciò per varii minuti i passanti con un lungo coltello sguainato.

In molte osterie i campioni della repubblica universale, dopo di essersi ben bene avvinazzati, invece di pagare, minacciarono l'oste col revolver, esclamando: « Pagherà il Comitato! Pagherà Garibaldi! Pagherà la Prussia! »

L'autorità militare, avvisata del fatto, mandò fuori tosto le truppe, ma alle 4 1/2 circa tutto era finito.

I contingenti, benchè consigliati ed eccitati a non presentarsi, e ad unirsi al popolo, per proclamare la repubblica, si presentarono tutti al loro quartiere, e buona parte di essi furono già mandati ai loro corpi.

Uno solo, al ponte Vetero, al principio della sommossa, gridava: *Tenete fermi! resistete! viva la Repubblica!* Esso è fra gli arrestati.

Pel timore che il tentativo non avesse più profonde radici, tutte le botteghe degli armaiuoli furono occupate militarmente.

Drappelli di cavalleria, di fanteria, di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, intercettarono la circolazione per alcune vie centrali agli omnibus: il reggimento *Lancieri di Foggia*, ed il 70 di fanteria si accamparono presso il Palazzo Reale.

Ma poichè si vide tosto cessato ogni pericolo, verso le ore sei e mezzo vennero ritirate le truppe nei quartieri, lasciandosi nel Palazzo Reale un battaglione del 18° reggimento fanteria, e mezzo squadrone di cavalleggeri di Lucca, non che una compagnia di carabinieri.

Alle ore 8 pom. la città aveva ripreso il suo aspetto calmo e festivo; i pubblici ritrovi vennero, come sempre, frequentati.

Danneggiate furono le osterie suburbane, non che la Società dei facchini, avendo dovuto questa sospendere lo spettacolo dell'Arena.

Fra gli arrestati, all'atto della zuffa ci vengono citati i nomi di Celli Enrico, facchino, Crescini Domenico, Rossi Battista fabbro ferraio, Stoli Angelo, garzone caffettiere (i quali sono anche feriti), Speroni Domenico, tipografo e Fontanelli Carlo, che abbiamo più sopra citato.

Nella scorsa notte poi, furono arrestati con regolare mandato di cattura emesso dalla Autorità giudiziaria, i signori Missori, Bruno Ozzia, avv. Felice Cavallotti, avv. Semenza, Achille Bizzoni, Gilardi, il gerente del *Gazzettino Rosa* ed altri.

Oggi, a mezzogiorno, venne dalla autorità di questura scoperto un deposito d'armi, in via Omenoni, n. 2. Sono circa 15 casse contenenti fucili d'ogni modello, carabine svizzere a retrocarica, ecc. Si trovarono inoltre 20 bombe cariche, molte cartucce, che sembrano di fresco apprestate, cornette per dar segnali, ecc. L'autorità giudiziaria intervenne sul luogo.

La moglie dell'oste in via Orefici, dicontro all'orefice Schiomachen, affacciatasi alla finestra al momento del tafferuglio, riceveva una grave contusione al petto da palla di rimbalzo; è in cura del chirurgo Clerici.

A Parma ed a Genova vennero prese gravi misure di sicurezza pubblica.

I PRIMI FATTI D'ARMI.

Il primo sangue fu versato.

Si tratta è vero di una semplice scaramuccia, di una semplice ricognizione, che non ha importanza in sè, però dobbiamo notare che vi ha nella relazione telegrafica del fatto di Gersweiller una frase che può decidere dell'esito della campagna.

I fucili ad ago si mostrarono superiori ai Chassepots.

Se ciò è vero — se il fatto si conferma in altri combattimenti, — se il soldato francese perderà ancora la poca fiducia che riponeva nella nuova arma, allora possiamo dire che le probabilità della vittoria si voltano a favore della Germania.

E noi siamo molto propensi a credere il fucile Dreyse il migliore, poichè tale si era il risultato delle diligentissime ed imparziali esperienze e studii fatti da tre anni in qua dal vigile stato-maggiore prussiano. Di questi studii (forse alcuni nostri lettori se ne ricorderanno) ce ne diede a suo tempo ampia notizia il nostro corrispondente da Berlino.

A questi piccoli fatti d'armi è probabile seguano prontamente fatti maggiori.

In Spagna il contegno prepotente della Francia destò lo sdegno universale.

I giornali, anche i più moderati, non parlano che del modo di trarne vendetta.

Gli uomini politici più importanti domandano che si adunino subito le Cortes per eleggere a re il principe Hohenzollern, la cui riuscita sarebbe or certissima.

Prim, cui la Francia fa mille moine, si oppone finora a tale partito.

Badi la Francia al caso d'un rovescio!

Si assicura che il Re di Prussia sia già al suo quartier generale.

Ed ancora una volta venne rimandata la partenza dell'imperatore. Questa volta si stabilì che l'estremo limite debbe essere giovedì (28).

Le rivelazioni sui generosi propositi della politica francese continuano ad edificare i popoli.

La *Correspondance de Berlin* dice: « mentre il Governo francese teneva nascosto il suo cartello definitivo, « esso supplicava la Prussia di accondiscendere ad un « accomodamento pacifico sulla base dell'abbandono del « Belgio alla Francia. »

Questa proposta fu respinta dalla Prussia.

L'*Hirondelle* era andata per esplorare le mosse della flotta prussiana.

Si scambiarono, come già raccontammo, alcuni colpi di cannone.

L'*Hirondelle* che si vantava come celerissimo yacht, trovò nelle cannoniere prussiane buoni competitori, dovette fuggire, e per salvarsi fu costretta ad arenarsi il 18 corrente sulle coste olandesi.

Per fortuna il fondo era melmoso, per cui il giorno dopo il legno potè essere messo nuovamente a galla.

Il generale Chabaud Latour venne incaricato di provvedere alle fortificazioni parigine.

In verità non sappiamo perchè si pensi a fortificar la capitale di Francia: il programma strategico di Le Boeuf ed E. De Girardin non è: *A Berlino?*

Nei teatri di Parigi continuasi a cantare gli inni patriotici di Rouget de l'Isle e di Alfred de Musset.

CRONACA NERA.

Ieri verso mezzogiorno, uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 35, di forme piuttosto atletiche, vestito civilmente, dall'accento francese, dopo d'essersi recato all'*Isola d'Armida* a far una parca colazione, nel dipartirsi veniva richiesto da quell'esercente dell'ora, al che rispose: « ch'era suonata l'ultima del fatal suo destino. » Infatti, seguendo la riva del fiume, giunto presso all'Ergastolo, si scaricava un colpo di pistola alla gola e si gettava nel fiume Po.

Al rumore del colpo accorse subito un barcaiuolo ed una guardia doganale, che dopo molti sforzi estrassero quel misero a viva forza dall'acqua, non senza riportare delle contusioni alle gambe, prodotte dai calci che il medesimo loro recava onde lo lasciassero perire.

Non appena lo sconosciuto suicida fu posto in salvo e potè di nuovo camminare, mentre gli astanti meno se lo aspettavano, ritorna desso frettoloso sui suoi passi e giunto sul luogo ove già aveva tentato di suicidarsi, vi rinviene ancora la pistola, la polvere e del piombo, carica per la seconda volta l'arma, si spara un colpo al cuore e si getta nuovamente nel fiume, da dove però viene estratto cadavere.

— Il giorno 23 andante nella borgata Pacchiardi, comune di Valdellatorre (Pianezza), mentre i contadini Pacchiardo Michele e Pacchiardo Paolo erano alle falde della montagna ad estrarre macerie, cadeva improvvisamente su di loro una frana, sotto cui rimanevano sepolti venendo poco dopo estratti cadavere.

— Gli arresti ieri sommarono a 17.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta del 25 luglio.

Il Comitato continua la discussione sulla ferrovia del Gottardo.

Depretis insiste sulle sue considerazioni fatte nella seduta precedente, compendiandole nel modo seguente: dar incarico alla Giunta di esaminare se al passaggio del Gottardo possa sostituirsene altro più facile d'esecuzione e più soddisfacente agli interessi generali, e quali maggiori cautele debbansi in ogni caso aggiungere alla convenzione di Berna onde tutelare efficacemente gl'interessi italiani e l'esecuzione dell'opera.

Mongini, *Podestà*, *Mordini*, *Ronchetti*, *Ricci* ed altri ragionano in favore della convenzione di Berna; respingono la prima parte della proposizioni svolte dall'on. *Depretis*, ammettendo però la convenienza della seconda, relativa alle cautele da stabilirsi.

Nervo, *Breda* e *Zanardelli* presentano altre proposte.

Il Comitato respingendo la prima parte della proposta *Depretis* ed approvandone la seconda, approva senz'altro l'intiero progetto.

Approva poi senza discussione il progetto concernente gli impiegati civili i cui servizii furono interrotti per causa politica.

Ammette pure il progetto *Sineo* relativo alla nomina dei Presidenti delle Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello.

Seduta pubblica.

Sella rinnova la sua istanza perchè sia votata immediatamente la Convenzione con la Banca.

Casati domanda alcune spiegazioni.

Sella fa alcune dichiarazioni sul modo con cui verrà eseguita la detta Convenzione.

Dietro ciò, la Camera delibera di votare immediatamente la Convenzione e quindi di discutere le convenzioni sulle ferrovie e sulla leva.

I banchi della sinistra sono quasi deserti.

La legge sulla Banca è approvata con 170 voti favorevoli; 55 contrari e 5 astensioni.

Si passa a discutere l'interpellanza sulla politica estera ed interna del Governo.

Nicotera formula le interrogazioni relative affinchè l'interpellanza abbia qualche base.

Visconti-Venosta rispondendo ad alcune di esse, dichiara nuovamente che il Governo vuole mantenere la neutralità, adempiendone ogni obbligo, curando però affinchè gli interessi italiani non siano menomamente compromessi.

Dichiara non comprendere come il Governo inglese facendo l'enumerazione delle potenze neutrali, abbia omesso l'Italia; ma per contro esso sa dal contesto delle note scambiate in queste trattative, quanto quel Governo tenesse conto dell'adesione dell'Italia.

Dichiara non conoscere le intenzioni della Francia circa il ritiro delle truppe francesi da Civitavecchia, ma la politica italiana deve essere indipendente da tale fatto; non dovere anzi prevalersi delle attuali difficili condizioni della Francia per regolare la sua condotta.

Riguardo alle altre interrogazioni mosse da Nicotera, cioè fino a qual limite si porterà l'armamento, se furonvi nuove trattative circa l'occupazione di Roma, se il Governo intende proscioglere la questione Romana; esso dichiara che il Governo intende seguire una tale politica che non offenda la libertà, che non comprometta l'unità.

Se il Governo può far promesse, esso non può per contro contrarre impegni compromettenti la nazione senza prima consultare il Parlamento; gli altri ministri confermeranno queste dichiarazioni.

Del Zio fa considerazioni politiche.

Miceli critica la condotta politica del Ministero nelle cose estere ed interne; trova che il Ministero non segue il programma nazionale. Cita un atto che dice riprovevole, di pubblicazione fatta di un giornale a Torino sotto uno dei passati ministeri.

Laporta fa pure domande e critiche sulla condotta del Ministero.

Morelli Donato fa richiami sullo stato della pubblica sicurezza in Calabria, dove dice essere risorto il brigantaggio. Fa istanze per più efficaci provvedimenti. Trova che non si repressero come era dovere alcune bande repubblicane.

Lanza respinge le accuse non essersi il Governo attenuto al programma nazionale che fu sempre applicato. Ogni violazione della legge fu sempre repressa. Ovunque apparvero le bande rivoluzionarie vennero represse o sciolte. Il brigantaggio è ora ridotto a proporzioni assai inferiori degli anni scorsi. In alcune provincie accrebbero i reati contro la proprietà; lascia dire al Parlamento quali siano le cause.

Sella rispondendo a Laporta dice che se avvenisse un cambiamento di politica estera e occorressero fondi maggiori sarebbe convocato il Parlamento. In queste contingenze non potendosi ammettere dubbi e situazioni non nette, chiede che si dichiari apertamente se si ha o no fiducia.

Dice: dobbiamo essere o forti o morti.

Minghetti domanda se il Ministero sente di essere munito di mezzi sufficienti per fare in ogni caso rispettare le leggi ed evitare per tempo che si rinnovino i fatti che fecero nascere Mentana.

Lanza risponde bastare i mezzi che ha in mano per mantenere l'ordine e far rispettare le leggi. Se non li avesse, li chiederebbe al Parlamento.

Oliva censura gli atti del Ministero.

Nicotera dichiara di diffidare della politica estera ministeriale; fa critiche sull'amministrazione interna e dice di non aver fiducia.

Presentansi vari ordini del giorno.

Sella dichiara di respingerli e di accettare quello di Arrivabene col quale prendesi atto delle dichiarazioni del Ministero ed esprimesi fiducia nel medesimo.

Questo è approvato a squittinio nominale con 188 voti contro 103; astenuti 11.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 24 luglio.

Corre voce che domani debba scoppiare un'insurrezione carlista. Altri assicurano che l'insurrezione è aggiornata, essendosi Don Carlos offerto di prendere servizio nell'armata francese, cui l'Imperatore ha ricusato.

Dicesi che i capi carlisti siano scontenti dell'attitudine di Don Carlos e vorrebbero scegliere per pretendente suo fratello, attualmente ufficiale nell'armata pontificia.

Saarbruck, 24 luglio.

Stamane avvenne una scaramuccia presso Gerswciller. I francesi ritiraronsi lasciando sul terreno dieci fra morti e feriti. I fucili ad ago mostraronsi superiori ai *chassepot*.

Una compagnia del nostro 70° di linea impadronissi della casa e della cassa della dogana di Schreckingen. I doganieri francesi vennero uccisi o fatti prigionieri. Un ufficiale prussiano è ferito. Cinque disertori francesi si arresero alle nostre vedette.

Milano, 25 luglio.

Il moto successo ieri in occasione della sospensione spontanea del *meeting* non ebbe conseguenza.

Vi sono pochi feriti.

La notte passò tranquillissima.

Altro da Milano, 25 luglio.

In seguito a perquisizione fatta in una casa di via Omenoni, si scoperse un deposito d'armi fra cui dei fucili, alcuni dei quali a retrocarica, bombe e munizioni. Trasportossi tutto al Castello.

Firenze, 25 luglio, notte.

L'*Opinione* dice che ieri vennero scoperti a Genova due depositi d'armi e di munizioni, e che furono fatti alcuni arresti.

Il conte Brassier di Saint-Simon partì ieri sera per Berlino.

Milano, 25 luglio, notte.

Fra gli arrestati d'ordine dell'autorità giudiziaria contansi Brusco, Onnis, Brivio, Prasa, Bizzoni, gli avvocati Semenza, Cavallotti e Mazzeri.

Londra, 25 luglio.

Lo *Standard* ed il *Morning Post* dicono che la risposta di Bismarck e Thile alla circolare di Gramont sarà soddisfacente.

Berlino, 25 luglio.

Il *Monitore* pubblica il proclama del Re.

Ringrazia per le dimostrazioni così numerose in favore dell'indipendenza e dell'onore della Germania, che il Re ricevette non solo da tutte le parti della Germania, ma anche dai tedeschi in America.

Il Re dice che conserverà sempre la stessa fedeltà verso la Germania; che l'amore della patria comune e lo slancio di tutti i Tedeschi e dei loro Principi riconciliarono tutti i partiti. Termina dicendo che la Germania nella sua concordia e diritto troverà le garanzie di una guerra che produrrà una pace durevole, nonchè la libertà e l'unità della Germania.

FATTI DIVERSI

Il genio del melopiano. — Quel gentile poeta che è il Dall'Ongaro, udito a Firenze il *melopiano* n'ebbe sì dolce impressione da volerla render pubblica con alcune strofe che noi poniamo sott'occhio ai nostri lettori:

IL GENIO DEL MELOPIANO.

Certamente il Melopiano
Chiude in seno un genio arcano,
Che ora canta, ed ora suona,
Ci sorprende, ci canzona,
Sì che sfugge accortamente
Al giudizio della mente.
Ora è un organo sonoro,
Che ci par d'essere in coro;
Or d'amore la viola
Che ci ammalia e ci consola;
Ora è flauto, or, come tromba,
Chiama i morti dalla tomba.
Genio! genio! Sarà vero:
Genio bianco, o genio nero?
Qual è insomma la natura
Della strana creatura?
S'egli è un angelo, m'inchino:
Ma se fosse un diavolino?...
Voi temete con ragione
O pietosissime persone.
Ciò ch'è fuor del naturale
È celeste od infernale
E diventa a chi ci crede
Un articolo di fede.
Ma quel genio ch'è qui dentro
Nel melodico congegno
Non ci vien dal bolo centro,
Nè dal puro etereo regno.
Egli è un genio affatto umano!
Zitto! È il genio italiano.

DALL'ONGARO.

Pubblicazioni. — *Critica filosofica.* Risposta al prof. F. Fiorentino per R. Bobba.

Il prof. Bobba è ormai conosciuto come uno dei miglior filosofi italiani. In lui si ammira chiarezza di esposizione, stretta e convincente logica, profonda erudizione. Teramo, tip. Scalpelli.

Relazioni del comm. Domenico Balduino, preside della Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, letta all'assemblea generale degli azionisti tenuta il 30 marzo 1870. Firenze, stabilimento Civelli, via Panicale. — È questa una chiara e soddisfacente relazione dello stato di questa fiorente Società.

Bilanci generali consuntivi per gli anni 1867-1868-1869 dell'Istituto di credito fondiario delle Opere Pie di S. Paolo in Torino. — Tip. Ceresole e Panizza, Torino.

L'esposizione finanziaria. Analisi e proposte di Luigi Pianciani, deputato del collegio di Bozzolo. — Il Pianciani è uno dei più studiosi ed illuminati nostri rappresentanti. Firenze, tip. Eredi Botta.

L'avvenire del commercio italiano, interessanti note della signora Maria Lascaris. Torino, tip. Foa.

CORINO GIUSEPPE gerente.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

25 luglio 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
8 a.	738,6	+ 21,6	11,5	61	NE forte	coperto
9 a.	738,8	+ 23,6	11,0	52	NE debole	sereno
12	737,8	+ 25,0	10,8	43	NE debole	sereno
3 p.	736,8	+ 28,7	12,4	42	NE debole	sereno
6 p.	736,9	+ 28,0	14,4	53	NO debole	coperto
9 p.	737,4	+ 26,3	15,2	60	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 21,0 / massima + 29,5

Acqua caduta millimetri 0,0

Minima della notte del 26 + 21,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

27 luglio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 50 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 40.

Nascere della **Luna**, 3 12 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 33 matt.

Tramonto, ore 7 21 sera.

Giorno della *Luna* 29°

Notizie Commerciali

Quest'oggi omettiamo la solita rivista finanziaria del martedì, riferendoci all'articolo: *La crisi economico-finanziaria* inserito nel corpo del giornale.

Parigi, 25 *luglio*.

Chiusura della Borsa).

	25	25
Fondi francesi	65 70	65 60
Italiano 5 0/0 fine mese	53 90	53 —
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	365 —	365 —
Obbligazioni idem	210 —	210 —
Ferrovie Romane	44 —	44 50
Obbligazioni idem	112 —	111 25
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	130 —	130 50
Obbl. ferrovie Meridionali	[illegible]	135 —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito Mobiliare francese	155 —	155 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	— —	570 —
Londra.	25	25
Consolidati inglesi	89 [illegible]	89 [illegible]

Borsa di Firenze del 25 luglio 1870.

Rendita lettera	—	51 80
» denaro	—	51 20
Oro lettera	—	21 30
Londra lettera a tre mesi	—	27 30
Francia idem	—	108 25
Prestito Nazionale	—	— —
Obbligazioni Tabacchi	—	— —
Azioni Tabacchi	—	— —
Banca Naz. del Regno d'Italia		—
Obbligazioni Ecclesiastiche		(*) 78 50

(*) *Compresi interessi e bolli.*

Mercato di Torino. — Oggi il fieno si è ripreso alquanto di prezzo pagandosi da lire 1 25 a 1 35 il miriagr., e la paglia da cent. 75 a 85 il detto.

MERCATO DI CASALE.

(*Nostra corrispondenza*).

Il nostro mercato in questa ottava fu animato e quasi tutti i prezzi ebbero al rialzo.

Prezzi dei cereali condotti in questa città dal 19 al 22 luglio 1870.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 23 35
Id. 2.a	»	» 22 60
Segale	»	» 16 38
Avena	»	» 10 75
Riso 1a qual.	»	» 35 —
Idem 2.a	»	» 27 00
Meliga 1a qual.	»	» 12 21
Idem 2.a id.	»	» 11 85
30 quint. Legna forte da L.	4 —	a 5 50
25 » Id. dolce da »	3 90	a 3 80
250 » Fieno da »	12 —	a 9 —
120 » Paglia da »	5 50	a 4 50

il quintale.

100 ett. Vino per ettolitro da L. 16 a 18.

MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*).

23 luglio. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato; ed i prezzi rimasero stazionari.

Si vendettero:

205 ettol.	Frumento	da L. 24 77 a 26 47
15 »	Segale	da » 16 27 a 16 58
141 »	Meliga	da » 13 48 a 15 15

l'ettolitro.

118 miri.	Patate	da L. 1 30 a 1 —

il miriagramma.

Borsa di Milano — 25 luglio 1870.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	51 —
Idem fine corrente	50 95
Prestito Nazionale 1866	78 —
Azioni Banca nazionale	— —
Azioni ferrovie Meridionali	255 —
Azioni Regia tabacchi	580 —
Buoni ferrovie Meridionali	315 —
Obbligazioni dette	— —
Beni Demaniali	430 —
Asse Ecclesiastico	67 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	445 —

Borsa di Genova — 25 luglio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 50 50 a 50 75.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 75 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2070 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 330.

Le azioni Tabacchi negoziate a 604.

Francia breve lett. 108 —, den. 107.

Londra a vista lettera 27 30, den. 27.

Marenghi da 21 75 a 21 78 contanti.

Sconto sopra l'Italia a 6 0/0.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

26 luglio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 50 60 75 51 50 75 75 (50 80) 51 15 15 20 (51 15 1/2).

Corso legale 50 85.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. 78 25 50.

Azioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. 616.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 90 a 22 02 1/2.

CAMBI

	a 90 giorni den.	a 90 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Franco-forte S. M.	— —	— —	— —	— —
Lione	109 —	109 50	107 —	107 50
Londra (*)	— —	— —	27 40	27 45
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

(*) Sconto 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 26 luglio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 80 sulla borsa precedente.

La leggera scaramuccia avvenuta presso Gerswciller in cui i francesi dovettero ritirarsi lasciando 10 fra morti e feriti, quantunque cosa di poco momento, bastò per far aprire la Borsa di Parigi di cattivo umore.

Ma la riflessione sottentrata al primo scoraggiamento, e mediante la continuazione degli sconti, si finì meglio che non si era cominciato, riguadagnando i perduti corsi di ribasso.

Notevole assai però è il ribasso di 3/8 nel Consolidato inglese, che non bisogna mai perder di vista in questi critici momenti.

L'odierno nostro mercato non tenne conto della ripresa di Parigi per cui fu piuttosto debole sulla Rendita, la quale offerta a 51 e 50 95 venne meno sino a 50 80.

Per contro la Banca era ferma a 2040, 2055, 2100 a 2110.

Oro da 21 95 a 22.

Le obblig. Ecclesiastiche a 70.

Prestito nazionale a 79.

Prefettura della provincia di Cuneo. — Cuneo, il 4 agosto prossimo, alle 10 antimeridiane, in una sala della prefettura: appalto del trasporto, sulle strade ordinarie della provincia, dei detenuti condannati ed imputati, corpi di reato e scorte.

TEATRI

Alfieri (ore 8) — Opera: *Roberto Devereux* — Ballo: *Le due maschere.*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *Far entrare e far uscire* — Verranno eseguiti dal celebre artista Rollando Washington vari *esercizi d'equilibrio.*

Circo Milano — *Riposo.*

Per occasione di partenza

Da vendere in S. Ambrogio una casa ad uso di conceria od altra manifattura con acqua continua della forza di quattro cavalli, con giardino e corte annessa della superficie di tavole 60 per solo L. 2500.

Per recapito, sig. Picco, via Balbis, Borgo S. Donato, Torino. 3109

INCANTO

Giovedì 28 corrente luglio, alle ore 9 mattina, in via Provvidenza, N. 41, si procederà all'incanto di quanto cadde nel fallimento di Robotti Giovanni, già legatore da libri.

Si rimette anche l'intero negozio a trattativa.

Berlenda regio liquidatore,
3115 via Bertola, N. 13.

INCANTO

Giovedì, 28 corrente, ore solite, via Santa Teresa, N. 8, piano 2°, si venderanno molti mobili di ogni genere, fra cui un piano forte verticale, per contanti.

3110 Giuseppe Cavalli est. giur.

Incanto di mobili

Martedì 26 corrente, alle ore solite, si venderanno per contanti diversi mobili per casa; piazzetta di Santa Teresa, numero 3, piano 3°.

Gio. Batt. Alloati perito giurato. 3095

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, ecc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alla **Scorza d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* sì universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, etc.

Fabbrica Speditori: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferrerati, Cornaglia.

Da affittare al presente

Grande locale composto di botteghe, camere, cantine e cortile, accanto all'arsenale di costruzione e caserma in Borgo Dora, N. 15 e 17.

Dirigersi dal proprietario Rosso Carlo, negoziante da corami, via del Gallo, N. 7. 2655

Da affittare 2246

Elegante alloggio di 8 membri al piano terreno, palchettato e tappezzato a nuovo con due entrate e **giardino** annesso a mezzodì.

Altro alloggio di 7 camere al 2° piano esposte a mezzogiorno.

Altro alloggio di 4 membri al 3° piano per L. 300.

Visibili tutti i giorni dalle ore 3 alle 6, casa Barbiè, sull'angolo di via Torino e via degli Artisti, N. 1.

Da affittarsi al 1° ottobre

Alloggio di 16 membri e due terrazzi al piano nobile in via della Zecca, N. 10; visibile da mezzodì alle ore 3 pomeridiane. 2910

1536

DA VENDERE
in territorio di OZZANO
(circondario di Casale)

CASCINA di ett. 17 circa con **cava di calce forte.**

Dirigersi in piazza Castello, N. 17, dal portinaio.

DA VENDERE

1000 Doghe di quercia per botti, da oncie 30 a 40, ai seguenti prezzi. — Per N. 300 a scelta L. 2 caduna — Per 600 a L. 1 60 caduna — Per tutte a L. 1 25 caduna. — Recapito a CRESTETTO Giacomo in Castellamonte. 2548

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birraria e Bigliardo, via della Zecca, N. 18, casa Dal Pozzo, Torino.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

PER L'ALLEVAMENTO DEL 1871

Decimoquarto Esercizio — VIII Anno d'importazione dal Giappone

Quest'Associazione è nuovamente aperta alle medesime convenienti condizioni finora praticate con tanta soddisfazione degli Associati, che ottengono Cartoni delle migliori qualità di seme a costo sempre mite in confronto della generalità.

Dirigersi per il programma e per le soscrizioni in Milano presso il Dott. **Carlo Orio**, via Bigli, 1, la Banca **Pio Cozzi e C.** e la Banca **Zaccaria Pisa**, ed in Torino presso la Banca **Fratelli Nigra.** 2688

ISTITUTO CONVITTO
CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33.

Col 1° agosto si aprirà un corso preparatorio agli esami di ammissione all'Istituto Tecnico, che avranno luogo verso il fine del prossimo ottobre, e col 1° novembre quello di preparazione agl'Istituti Militari e scuole Tecniche. 12-o

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
ANDORNO
PRESSO BIELLA

diretto dal dottor PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno XI. — Si apre il 25 maggio. — *Dirigersi ivi al Direttore.* 1929

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. **80.**

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 76m

Vini Astigiani

Il proprietario della Birraria Centrale in via Po, N. 12, ha l'onore di rendere noto al pubblico, tenere un deposito di vini scelti dei colli Astigiani, tanto da pasto come da imbottigliare, con una grande cantina fuori della Barriera di Piacenza. — Vendita a ettolitri, a mezzi ettolitri, e a litri imbottigliati. 2680

3016 **IN CHIERI**

Da vendere a discreto prezzo casa civile posta nel centro della città, sulla piazza delle Erbe, e via Maestra. — Per le trattative dirigersi nello studio delli RR. notai Turvano e Pavesio, via Santa Teresa, N. 12.

Sacra di S. Michele

Si avvertono i signori visitatori di quest'antica Abazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio, avvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove a prezzi moderatissimi possono trovare buonissimo vino, ristoro, eccellente aria, ottime acque minerali, non che decente alloggio, semprechè chi amasse fermarsi qualche tempo ne dia avviso al suddetto Perotti. 3011

3079 DIFFIDAMENTO

Atteso che malgrado gli avvertimenti e benchè senza mandato, il sig. generale Giuseppe Piacenza, col mezzo del suo mandatario il signor avv. Ignazio Piacenza, persiste nel voler amministrare esclusivamente la casa indivisa, via Lagrange, 11, senza la partecipazione e a danno del comproprietario Giovanni Giojello Piacenza, questi rinnova il diffidamento dato l'anno scorso nella *Gazzetta Piemontese*, dichiarando non riconoscere, per quanto gli spetta, le capitolazioni fatte dal sig. Ignazio Piacenza senza il suo concorso, nè i pagamenti fatti a mano del suo socio il portinaio Giovanni Cuato, nè le spese fatte senza il suo consenso, e ciò a norma degli interessati, facendo in pari tempo le più ampie riserve pei danni che tal modo di operare causasse al sottoscritto.

Giovanni Giojello Piacenza.

3081 SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza del dottore Giovanni Domenico Magnetti, residente in Viù, con atto 22 corrente dell'usciere Fiorio, venne Giuseppe Barberis, farmacista già residente in Torino, ed ora di ignota dimora, domicilio e residenza, citato in conformità dell'articolo 141 del codice di procedura civile vigente, a comparire nanti il tribunale civile di Torino il giorno 22 prossimo venturo agosto alle ore 10 antimeridiane, per ivi unitamente ad altri convocati, vedersi far luogo alla domanda di rivendicazione nell'instante proposta di una bottega e camera retroposta, faciente parte di un corpo di casa sito in luogo di cui fu intrapresa e già autorizzata la subasta ad instanza delli Gasparo ed Alessandro fratelli Gaudenzio contro li fratelli Barberis, di coniugi Milanesio e li eredi di Giacomo Spandre.

Torino, 23 luglio 1870.

Marco sost. Durandi p. c.

RASOI RINOMATISSIMI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI
della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

TRE ENTRATE !!!

Grande comodità pegli avventori pel traslocamento del negozio delle specialità chirurgiche e svariato assortimento dei Bendaggi del già chirurgo militare **ROTA**, **Cinti erniari** inglesi e francesi impercettibili, *detti da estate*, assai meno incomodi e non suscettibili all'assorbimento delle materie di traspirazione; **calze elastiche, cinture** ventriere, ipogastriche ed ombelicali, **orinali** ed **irrigatori** in gomma e **spolverizzatori** dei liquidi, vari e moltiformi articoli di chirurgia in gomma elastica, e cristallo, ecc.; accesso da Piazza Carlo Felice, *N. 3*, via Lagrange, N. 40 e Piazza Lagrange, N. 2. 2602

DIREZIONE
DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno **2 agosto** 1870, alle ore 2 pomeridiane si procederà in Torino avanti il Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione del Genio, via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3°, all'appalto dei **lavori di costruzione di due baracche in muratura al Campo di S. Maurizio, l'una al baraccamento N. 2 per soldati, e l'altra al baraccamento N. 5 per ufficiali, ascendenti a L. 15,200.**

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni otto i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1600, in contanti, od in rendita del Debito Pubblico, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;

2° Tale deposito sarà fatto un'ora almeno prima di quella stabilita per l'incanto;

3° Esibire un certificato d'idoneità, di data non anteriore di mesi sei, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta e debitamente legalizzato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 25 luglio 1870.

Per la direzione
Il Segretario — **Monticelli.**

3085

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, *formando buoni muscoli e sodezza di carni.*

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 34; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

CARTA DELL'EUROPA CENTRALE

INCISA IN RAME

da VITTORIO ANGELI — 1870

comprendente la FRANCIA, la PRUSSIA, il CORSO DEL RENO e parte dell'ITALIA e dell'AUSTRIA

e Teatro della Guerra

In foglio della dimensione di centimetri 67 per 81 . . L. 3

TORINO e FIRENZE presso l'Editore **Giovanni Batt. MAGGI**, provveditore di stampe di S. M.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale. 2994

DEPOSITO E FABBRICA

POMPE a SURBA

Pompe aspiranti e prementi, pompe a mano portatili

MOBILI FERRO PER GIARDINI

Panche, sedie, tavole ed ornati.

1896 Via di Po, N. 37, antico negozio **G. BARBIE.**

CHIERI. Alle ore 10 antim. del 2 agosto p. v. avrà luogo un nuovo incanto, a partiti suggellati, dell'appalto di riforma selciato, provvista e collocamento ruotaie in pietra da taglio delle cave Balma, Alzo o Lago-Maggiore, in tre tratti di vie pubbliche. La spesa di perizia ascende a L. 14,337 57. Il termine utile per l'accettazione di un'offerta non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento è ridotto a giorni 8, scadenti alle ore 11 antimeridiane del 10 stesso mese. I capitoli e carte tutte relative sono visibili nella segreteria civica tutti i giorni e nelle ore d'ufficio. 3103

SCADENZA DI FATALI

Alli 3 del prossimo venturo agosto scade il termine utile per fare l'aumento del sesto sul prezzo degli infraindicati stabili già spettanti al minore signor marchese Annibale Faussone di Clavesana posti sul territorio di Priocca, stati con verbale d'incanto d'oggi, rogato Mortara, deliberati come infra:

1. A Ferrero Giovanni Pietro, campo, regione Viano, di are 24, 51, di cui al lotto primo del bando per L. 645.

2. A Bosco Giuseppe, vigna, regione Pianegio, di are 15, 86, di cui al lotto 2° del bando per L. 800.

3. A Bosco Francesco, vigna, regione Cucita, di are 25, 02, di cui al lotto 3° del bando L. 704.

4. A Cordero Giuseppe, campo, regione Castelliero, di are 13, 60, di cui al lotto 4° del bando L. 247 80.

5. A Rosgna Giovanni, campo, regione Pometo, di are 14, 98, di cui al lotto 5° del bando L. 212 68.

6. A Pasquero Giacomo, campo, regione Carpanetta, di are 5, 37, di cui al lotto 6° del bando L. 262.

7. A Gatto Giovanni, campo, regione Carpanetta, di are 27, 71, di cui al lotto 7° del bando L. 447.

8. Al medesimo Gatto Giovanni, campo, regione Carpanetta, di are 19, 78, di cui al lotto 8 del bando L. 480.

9. A Bruno Giovanni, campo, regione Carpanetta, di are 20, 75, di cui al lotto 10 del bando L. 377.

10. A Cordero Valentino e fratelli, campo, regione Biegio, di are 19, 72, di cui al lotto 11 del bando per L. 385.

11. A Cordero Valentino e fratelli, campo, regione Biegio, di are 11, 90, di cui al lotto 12 del bando per L. 257.

12. A Zaninetto Giovanni, campo, regione Biegio, di are 18, 21, di cui al lotto 13 pel bando per L. 420.

13. A Decarolis Cristoforo, campo, regione Biegio, di are 20, 59, di cui al lotto 14 del bando per L. 1080.

14. A Topino Michele, campo, regione Biegio, di are 21, 19, di cui al lotto 15 per L. 1020.

15. A Callorio Vincenzo, campo, regione Biegio, di are 24, 30, di cui al lotto 16 del bando per L. 1170.

16. A Scanavino Francesco, campo, regione Biegio, di are 35, 28, di cui al lotto 17 del bando per L. 750.

17. A Pavesio Giovanni Battista, campo, regione Biegio, di are 29, 70, di cui al lotto 18 del bando per L. 510.

18. A Dallera Giacomo, bosco ceduo, regione Biegio, di are 24, di cui al lotto 19 del bando per L. 316.

19. A Pavesio Battista, bosco ceduo, regione Biegio, di are 22, 61, di cui al lotto 20 del bando per L. 460.

20. A Falletto Giacomo fu Francesco, bosco, regione Valchiesa, di are 32, 75, di cui al lotto 21 del bando L. 1120.

21. A Sperone Giovanni, bosco ceduo, regione Biegio, di are 22, 59, di cui al lotto 22 del bando L. 300.

22. Ad Allocaio Andrea, bosco ceduo, regione Biegio, di are 26, 76, di cui al lotto 23 del bando L. 155.

23. Alli Negro Giovanni e fratelli, prato, regione Valdomenico, di are 15, 86, di cui al lotto 24 del bando L. 352.

24. A Falletto Giacomo fu Giuseppe, bosco ceduo, regione Valdomenico, di are 19, 45, di cui al lotto 26 del bando L. 215.

Priocca, 22 luglio 1870.

3091 Felice Mortara not.

3097 INCANTO MOBILI

Viale S. Maurizio, N. 17, piano 2°

Li sottoscritti consindaci dell'unione dei creditori del fallito Ferrero Giuseppe, notificano che il giorno 28 corrente mese, alle ore consuete, si esporranno in vendita al miglior offerente ed a pronti contanti, li mobili di casa caduti in detto fallimento.

Torino, 23 luglio 1870.

Cavaliere Vittorio.
M. Genicoud e C.

3082 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subastazione promosso da Quilico cav. avv. Giuseppe da Ivrea, contro Ladda o Adda Giacinto fu Bartolomeo e Mino Gasparo ed Antonio fratelli fu Giovanni, residenti a Pavone.

Con tutto il giorno 8 del prossimo venturo agosto scade il termine utile per fare l'aumento del sesto alli sottoindicati beni, stati deliberati con sentenza di questo tribunale in data di ieri.

Il lotto 1, all'instante Quilico cav. Giuseppe per L. 780.

Il lotto 2, all'instante Quilico cav. Giuseppe per L. 300.

Il lotto 3, all'instante Quilico cav. Giuseppe per L. 280.

Il lotto 4, a Cobetto Giacomo per L. 310.

Il lotto 5, al predetto instante per L. 210.

Il lotto 6, al predetto instante per L. 60.

Il lotto 7, al predetto instante per L. 730.

Indicazione delli beni stati venduti sul territorio di Pavone Canavese.

Lotto 1. Ivi, regione Vallesa, campo e prato, parte del nn. 4361, 4365, 4366, 4368, di are 27, 17 circa, gravato del tributo regio di L. 6 75.

Lotto 2. Ivi, regione Rovero, campo, in mappa al n. 3675, di are 9, 09, gravato del tributo di centesimi 90.

Lotto 3. Ivi, regione Corno, prato, in mappa al n. 1691 1/2, di are 8, 79, soggetto al regio tributo per centesimi 49.

Lotto 4. Ivi, regione Sotto la roggia, campo, in mappa alli nn. 1311, 1315, di are 9, 65.

Lotto 5. Ivi, regione Gonzo, campo, in mappa al n. 1065, di are 10, 28.

Lotto 6. Ivi, regione Chiusollaro, campo, in mappa al n. 2361, di are 11, 11.

Lotto 7. Ivi, nel Capoluogo, cantone Stretta o Streita, fabbrica, sia e sito, colli nn. mappali 5151, 5152 1/2, 5153, 5155, di centiare 92.

Ivrea, 22 luglio 1870.

Donadei vice-canc.

3093 CITAZIONE

Con atto del 22 corrente dell'usciere Marcelli, addetto alla pretura di S. Benigno e con altro in data d'oggi dell'usciere Boggio presso la pretura di Torino, sezione Moncenisio, ad istanza di Carlo Locco, dimorante in questa città, venivano citati a mente dell'articolo 141 del codice di procedura civile, li signori Giuseppe, Battista e Teresa, moglie di Bernardi Matteo, questi per assistere ed autorizzare la propria moglie, fratelli e sorella Locco fu Michele, già residenti i due primi a S. Benigno e gli altri a Fogliazzo, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura di S. Benigno il giorno 3 del prossimo venturo mese di agosto alle ore nove antimeridiane, per ivi vedersi condannare col loro fratello Locco Michele e sorella Margherita, moglie di Pietro Bracco al pronto pagamento a favore dell'instante di L. 200 cogli interessi dell'8 per 0/0 dal 15 gennaio 1861, e con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 23 luglio 1870.

Barberis sost. Prato.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura in data 16 luglio ora, li sigg. Carlo e Celestino Malcarne, fu contratta società in nome collettivo per l'esercizio del commercio all'ingrosso di generi coloniali.

La sede della società è in Torino, la firma è comune a tutti i soci, e la società correrà sotto la ditta Fratelli Malcarne.

La società ebbe principio col giorno 1° luglio corrente e durerà sino al 1° luglio 1876. 3106

Torino, Tip. G. Favale e Comp.